

MAXI-EVASIONE FISCALE RICICLAGGIO IN CRIPTOVALUTE, SEQUESTRI ANCHE IN PROVINCIA DI TERAMO

14 Luglio 2022



L'AQUILA – Coinvolge anche la provincia di Teramo, la maxi-operazione della Guardia di Finanza di Firenze, che sta dando esecuzione ad un'ordinanza di misura cautelare personale nei confronti di 48 soggetti, indagati per associazione per delinquere, riciclaggio e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte nonché il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per circa 14,5 milioni di euro.

Sono 4 gli imprenditori cinesi, indagati per associazione per delinquere (tre destinatari della custodia cautelare in carcere e uno agli arresti domiciliari), che, nel periodo 2018-2020, hanno riciclato proventi da evasione fiscale per circa 10 mln di euro; Ulteriori 44 imprenditori (destinatari del divieto temporaneo di esercitare attività imprenditoriali), nei confronti dei quali è stato ipotizzato il reato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte.

Le indagini – coordinate dalla Procura della Repubblica e dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze – sono state sviluppate anche attraverso l'analisi dei flussi finanziari, la consultazione delle banche dati e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette e hanno consentito di individuare 44 imprese (prevalentemente riconducibili a cinesi), attive nel commercio all'ingrosso di abbigliamento e calzature.

Sulla base del quadro accusatorio delineatosi nel corso delle investigazioni delle Fiamme Gialle – allo stato in fase di indagini preliminari e fatte salve le successive valutazioni di merito – queste imprese, alcune delle quali di breve durata (c.d. imprese "apri e chiudi") avrebbero accumulato debiti fiscali a fronte dei quali sono risultate essere destinatarie di avvisi di accertamento e/o di cartelle esattoriali insolute per circa 15 mln di euro.

Le somme complessivamente sottratte al fisco, pari a circa 10 mln di euro, sarebbero state poi trasferite con bonifici privi di giustificazione economica, in favore di ulteriori quattro cittadini cinesi, titolari di imprese operanti in Firenze.

Questi ultimi, nei confronti dei quali è stata ipotizzata un'associazione per delinquere, subito dopo aver ricevuto tali somme, avrebbero sistematicamente trasferito all'estero la provvista illecita, ostacolandone l'identificazione della provenienza

delittuosa.

Poiché la sostituzione dei proventi dell'evasione fiscale sarebbe avvenuta mediante il sistema di exchange di criptovalute e il successivo trasferimento delle stesse su ulteriori portafogli virtuali ("wallet"), per tracciare i flussi finanziari e i punti di conversione tra moneta corrente e criptovaluta, la Procura fiorentina ha trasmesso ordini europei d'indagine e richieste di rogatoria nei confronti di numerosi Stati esteri (Germania, Lituania, Slovenia, Estonia, Liechtenstein e Seychelles).

Grazie alla cooperazione giudiziaria internazionale si è appreso che i proventi dell'evasione fiscale sarebbero stati dapprima convertiti in valute virtuali, poi trasferiti verso wallet, presso ulteriori exchanger alle Seychelles, intestati a cinesi, e, da ultimo, riconvertiti in moneta corrente. Le misure hanno riguardato:

.